

Malgrado le smentite di De Martino

Per il decentramento democratico

Sempre più largo nella base del PSI

Domani scade il termine per la raccolta delle firme

Disperate pressioni dc per bloccare l'inchiesta su Togni

Hanno sottoscritto oltre 300 parlamentari — Malagodi si allinea al «nuovo corso» del padronato — Critiche del PRI al governo

Visita a Roma di parlamentari URSS

Una delegazione parlamentare dell'URSS, guidata dal vice presidente del Presidium del Soviet Supremo Nikolaj Ignatov, è giunta ieri all'aeroporto di Fiumicino proveniente dal Cile, dove nei giorni scorsi ha compiuto una visita ufficiale. A Roma la delegazione sovietica si tratterà di svolgere per compiere una breve visita ai monumenti della capitale, quindi ripartirà per Mosca. All'aeroporto i parlamentari sovietici sono stati ricevuti dal capo del cerimoniale del ministero degli Affari Esteri, ambasciatore Fabrizio Franco, dall'ambasciatore dell'URSS a Roma Nikita Bykov e da altri funzionari dell'ambasciata.

Firenze

Unità della sinistra contro il Commissario

Il compagno Banchelli, leader della sinistra socialista, denuncia il carattere antidemocratico della decisione del PSI fiorentino

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10.

Di fronte a un pubblico eccezionale, si è aperta questa sera a Palazzo Riccardi la discussione generale sulle dimissioni degli assessori socialisti dall'amministrazione provinciale. Mentre si discuteva il dibattito è in pieno svolgimento. Sin dalle prime battute è apparsa chiara la propensione del PSI ad attenuare la gravità della decisione presa, dando al termine «disciplina» il significato di un appoggio esterno alla giunta da concedere o togliere al momento che il PSI riterrà più opportuno. Si tratta, comunque, di un'interpretazione che non nasconde la gravità della decisione presa e che mette in luce, piuttosto, la strumentalità di un simile atto, come se non fossero stati pronunciati il PCI, il

PSIUP e il compagno Celso Banchelli della sinistra socialista, il quale ha affermato con forza che non farà mancare il proprio sostegno alla giunta provinciale.

La gravissima decisione del PSI è stata riferita dal capogruppo Montani, il quale ha affermato, non senza imbarazzo, che la rottura della collaborazione politica — che durava da 15 anni — e che si inseriva nel più valido filone della storia del movimento operaio fiorentino — è stata originata da motivi di ordine generale, e non da motivi di ordine politico. Il discorso è stato tutto al processo di unificazione in corso. Ragioni esterne, dunque, alla politica dell'amministrazione provinciale.

Non una parola sul programma, su ciò che è stato fatto e su ciò che eventualmente si vorrebbe fare. Il discorso è stato tutto al processo di unificazione in corso.

Dal 13 al 16 i lavori

L'assemblea ANCI giovedì a Salerno

La 3. assemblea generale dei Comuni italiani, che nazionale, si svolgerà a Salerno, per quattro giorni, il tema generale: «Le autonomie locali nella programmazione economica e nello sviluppo democratico della società».

Al Consiglio comunale di Manfredonia

Spaccatura nella DC sull'elezione del sindaco

FOGGIA, 10.

Come avevano previsto, la spaccatura all'interno della DC sulla nomina del sindaco è esplosa nella seduta di domenica mattina al consiglio comunale di Manfredonia, riunitosi per eleggere sindaco e giunta. Quattro consiglieri democristiani, fra i quali il dott. Ferrara, sindaco di quel comune dal 1962, e capoluogo della DC alle elezioni del giugno scorso, si sono rifiutati di dare il proprio voto al candidato designato dal loro partito, prof. Antonio Valente.

Il prof. Valente nella prima votazione riportata 17 voti su 21, ma avrebbe dovuto disporre il centrosinistra. Nella seconda votazione riusciva eletto grazie ai voti che le destre facevano convergere sul suo nome. Il prof. Valente è stato quindi costretto, subito dopo le elezioni, a dichiarare di non poter accettare la nomina. Per uscire da questa grave situazione, esplosa appena quattro mesi dopo le elezioni, è necessario un accordo su precisi punti programmatici di compromesso tra i 15 consiglieri del PCI, i 3 del PSI e quei democristiani che respingono le posizioni del loro partito e della destra estrema.

sviluppo democratico della società. Il tema generale, che nazionale, si svolgerà a Salerno, per quattro giorni, il tema generale: «Le autonomie locali nella programmazione economica e nello sviluppo democratico della società».

Per uscire da questa cornice soffocante i Comuni dovranno riuscire a dare il proprio voto al candidato designato dal loro partito, prof. Antonio Valente. Il prof. Valente nella prima votazione riportata 17 voti su 21, ma avrebbe dovuto disporre il centrosinistra. Nella seconda votazione riusciva eletto grazie ai voti che le destre facevano convergere sul suo nome. Il prof. Valente è stato quindi costretto, subito dopo le elezioni, a dichiarare di non poter accettare la nomina. Per uscire da questa grave situazione, esplosa appena quattro mesi dopo le elezioni, è necessario un accordo su precisi punti programmatici di compromesso tra i 15 consiglieri del PCI, i 3 del PSI e quei democristiani che respingono le posizioni del loro partito e della destra estrema.

Disperate pressioni sono in corso da parte della DC per ottenere dai partiti alleati — PSI, PSDI e PRI — quello che già ha ottenuto dai fascisti, cioè la solidarietà per l'affare Togni. Ciò non ostante, le firme per la riapertura dell'istruttoria su Fiumicino sono ieri ulteriormente salite: in serata erano oltre 300 al Senato e 200 alla Camera. I parlamentari del PCI e del PSIUP hanno sottoscritto quasi al completo la richiesta, e anche parecchi liberali; dei socialisti, alla Camera ha firmato Anderlini, al Senato Banfi, la Carettoni, Simone Gatto e Bonacini. Anche Farduccio Parri ha dato la sua adesione. Con il voto del torinese per la firma scade domani, ed è prevedibile che in

queste ultime ore i luogotenenti di Rumor e Moro intensificheranno i propri sforzi per impedire, con la connivenza degli altri partiti del centrosinistra, che venga raggiunto il quorum necessario. Sull'altra grossa questione che attende di essere affrontata in Parlamento, la relazione sullo scandalo di Agrigento, si è appreso che il ministro Mancini sarà di ritorno oggi dalla Calabria, e che egli farà leggere il documento a Moro probabilmente domani stesso, per poi inviarlo alle presidenze delle Camere. Verrebbe insomma accantonata l'idea di sottoporre la relazione Marusselli all'attenzione del Consiglio dei ministri. Quest'ultimo dovrebbe ritirarsi entro la settimana, per

discutere fra l'altro sul problema di politica estera, in previsione del prossimo dibattito parlamentare. Secondo quanto ha scritto ieri una agenzia vicina al PSI, in quella sede i socialisti sarebbero orientati a sollevare il problema del riconoscimento della Cina Popolare; l'agenzia ricorda che l'altro che in un Consiglio dei ministri dell'anno scorso si verificò proprio a questo proposito una divergenza tra DC e PSI, che ebbe poi l'unico anche in Parlamento, e «auspica» che il governo faccia «amichevoli» pressioni sugli USA perché mutino atteggiamento. Si dovrebbe insomma ottenere il permesso degli americani per un gesto che il governo, se fosse capace di un minimo di iniziativa autonoma, avrebbe potuto compiere benissimo da solo, e da parecchio tempo (senza aspettare, fra l'altro, di ripartirsi dietro la posizione del ministro degli Esteri inglese Brown, come sembra si voglia fare da parte del Partito socialista italiano).

Molto commentate, negli ambienti politici, le conclusioni del Consiglio nazionale del PLSI. Si sottolinea l'espressione usata da Malagodi di «opposizione creatrice» nei confronti del centrosinistra, e non si dimenticano le molte parole benevole dette a proposito della unificazione PSI-PSDI. Sono il segno che anche il PLSI comincia ad allinearsi con quelle che sono le nuove direttive strategiche del grande padronato, tese all'appoggio critico del centrosinistra, che ormai, per ammissione del Corriere della Sera, non fa più paura ai moderati.

P.R.I. Sebbene con alcune riserve, la direzione del PRI si è convinta che il piano finanziario «difficilmente può considerarsi avulso dalle altre singole parti del piano di riforma»; perciò essa ha dato mandato al gruppo repubblicano di «sottolineare la necessità che all'approvazione del progetto di legge finanziaria segua l'immediata discussione delle altre parti del piano affinché il problema della riforma scolastica venga esaminato e risolto in una prospettiva globale di sviluppo della società italiana».

Nel documento repubblicano si contiene questa proposta di posizione: «Si afferma anche che tale convinzione era stata ribadita nelle trattative per la formazione degli ultimi governi di centrosinistra. Evidentemente, non è stata presa in molta considerazione la DC, che le ha riservato la stessa sorte del progetto Reale sulla riforma del diritto familiare. E anche a proposito di quest'ultimo, infatti, il PRI protesta: il Movimento femminile ha approvato domenica un documento nel quale si lamenta «la carenza di una volontà proclamatrice di riforma».

Un episodio significativo è quello segnalato in provincia di Terni, dove il congresso della sezione di Calvi — sezione con 130 iscritti — ha approvato un ordine del giorno che si richiama alle tesi sostenute dal compagno Anderlini, annunciando la sua adesione alla sezione autonoma dell'unificazione. Il rifiuto di aderire al nuovo partito è stato comunicato dai compagni Molise e Flora di Potenza, rispettivamente.

m. gh.

Passo del PCI alla Camera

La burocrazia frena le commissioni per gli invalidi civili

Sul ritardo con cui viene applicata la legge che prevede provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili (6 agosto 1966 n. 625), i compagni on. Albini, Biagini, Tognoli, Scarpa, Padellani e Jaccuzzi hanno presentato una interrogazione al ministro della Sanità e al ministro del Lavoro. Nella interrogazione i deputati comunisti sottolineano il profondo disagio e il crescente malcontento della categoria per l'estrema lentezza imposta alla formazione delle commissioni mediche provinciali, istituite dalla legge stessa e per l'insufficiente funzionamento delle stesse commissioni nelle località dove risultano costituite.

Questo modo di procedere — affermano gli interroganti — provoca «inammissibile danno ai mutilati ed invalidi civili per

il «no» alla fusione

Tra i compagni che non entrano nel nuovo partito i segretari delle Cdl di Crotone e Siracusa e quasi tutti i dirigenti della FGS di Campobasso. Analoghe prese di posizione in ogni parte d'Italia. Intere sezioni abbandonano il PSI

Malgrado le smentite televisive di De Martino (e i petosi sforzi dell'ufficio di mascherare la dura vicenda dell'unificazione) montando una «crisi» del PCI la sinistra socialista che ha deciso di rifiutare l'adesione al partito unificato sta raccogliendo sempre nuovi consensi nelle federazioni del PSI, tra i dirigenti e alla base del partito. Dopo Asti, Crotone, Mantova, Bologna, Terni, Firenze, Genova, Viterbo, Reggio Emilia, Modena, altri nomi di federazioni, di sezioni, di militanti si aggiungono al già lungo elenco. A Crotone, Francesco Cicerone, del direttivo federale, segretario della Camera del Lavoro e membro del direttivo nazionale chimici, con Vittorio Bruni, segretario della FGS, Giuseppe Princiotta, del direttivo federale, Antonio Manni, della sezione Centro, Luigi Vico, del collegio provinciale di Crotone, e il prof. Filippo Asara, consigliere comunale, presidente della Federazione Cooperative, con 3 sezioni cittadine al completo. A Siracusa, i compagni Salvatore Bonadonna, segretario della Cdl provinciale e Paolo Veronesi, segretario della Cdl di Priolo.

A Campobasso, dopo la presa di posizione del segretario della FGS Norberto Lombardi, un altro folto gruppo di socialisti molisani ha deciso di non aderire al partito unificato, costituendosi in gruppo autonomo. Si tratta dei compagni Augusto Massa, vicesegretario della FGS, Arturo Messeri, Giovanni Di Socio, Silvio Arcese, Michele Colabelli, Bruno Elisio, Giuseppe Buoncrisiano, Luigi Guerrizzone, Maurizio Fazio, tutti del direttivo della FGS. Con loro, altri 22 socialisti hanno firmato il documento che motiva questa decisione.

Un episodio significativo è quello segnalato in provincia di Terni, dove il congresso della sezione di Calvi — sezione con 130 iscritti — ha approvato un ordine del giorno che si richiama alle tesi sostenute dal compagno Anderlini, annunciando la sua adesione alla sezione autonoma dell'unificazione. Il rifiuto di aderire al nuovo partito è stato comunicato dai compagni Molise e Flora di Potenza, rispettivamente.

Vendite: + 7% nei grandi magazzini

Nel corso dei primi sei mesi le vendite nei grandi magazzini sono aumentate del 7,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1965. Un andamento decisamente ascendente è stato registrato da marzo in poi. Nel complesso l'incremento del fatturato è stato più vivace per le cooperative di consumo (10,7) che per i grandi magazzini e i magazzini a prezzo unico (7,2).

m. gh.

Passo del PCI alla Camera

mente segretario dell'Alleanza contadina e consigliere comunale. A Roma, su questa posizione il prof. Gregory, Paganini, del CC della FGS, Marchesano, segretario regionale dell'Alleanza contadina. A Benevento, Antonio Simiele, vicesegretario della FGS, oltre a numerosi consiglieri comunali e dirigenti sindacali. A Napoli, Mastroianni, della FGS e la prof. Enrico Solimene. Ad Alcamo l'assessore Gabellone e il compagno Ippolito. A Rovigo il compagno Marchetto, del Direttivo federale.

Nel corso di riunioni della minoranza socialista ha già preannunciato di non voler far parte del partito unificato un largo gruppo di compagni di Venezia, tra cui esponenti sindacali dei ferrovieri ed alcuni membri del direttivo provinciale di federazione in provincia di Treviso hanno già motivato il rifiuto di entrare nel partito unificato numerosi compagni tra cui Nencioni, di missionario dal comitato esecutivo della federazione. A Montebelluna il capogruppo al consiglio comunale, Pizzolo, e il consigliere comunale Fano con l'intera sezione non rinverranno la tessera; la stessa decisione è stata presa dalla sezione di Quinto. A Vicenza e a Padova i compagni della sinistra che avevano già lasciato la tessera, si sono manifestati l'intenzione di voler riprendere l'attività politica insieme ai compagni che lasceranno il partito nelle prossime settimane.

A Udine il compagno Morandini, consigliere comunale, membro del CD di federazione ha già dichiarato di non poter accettare la piattaforma ideologica e politica sulla quale si costituisce il nuovo partito e di non voler dare la propria adesione alla liquidazione del partito socialista: la sua decisione di non entrare nel partito unificato è stata condivisa da altri consiglieri del consiglio comunale e della provincia e da numerosi sindacalisti. Anche ad Alessandria e Torino, dopo Asti e Novara, si preannunciano riunioni per dare vita a un movimento autonomo che si richiama ai principi del socialismo democratico. In provincia di Padova, la sinistra ha già preannunciato di non voler dare la propria adesione alla liquidazione del partito socialista: la sua decisione di non entrare nel partito unificato è stata condivisa da altri consiglieri del consiglio comunale e della provincia e da numerosi sindacalisti. Anche ad Alessandria e Torino, dopo Asti e Novara, si preannunciano riunioni per dare vita a un movimento autonomo che si richiama ai principi del socialismo democratico. In provincia di Padova, la sinistra ha già preannunciato di non voler dare la propria adesione alla liquidazione del partito socialista: la sua decisione di non entrare nel partito unificato è stata condivisa da altri consiglieri del consiglio comunale e della provincia e da numerosi sindacalisti. Anche ad Alessandria e Torino, dopo Asti e Novara, si preannunciano riunioni per dare vita a un movimento autonomo che si richiama ai principi del socialismo democratico.

Altre riunioni della minoranza socialista sono in corso. In provincia di Padova, la sinistra ha già preannunciato di non voler dare la propria adesione alla liquidazione del partito socialista: la sua decisione di non entrare nel partito unificato è stata condivisa da altri consiglieri del consiglio comunale e della provincia e da numerosi sindacalisti. Anche ad Alessandria e Torino, dopo Asti e Novara, si preannunciano riunioni per dare vita a un movimento autonomo che si richiama ai principi del socialismo democratico.

A Molitella il compagno Bellifemine, consigliere nazionale dell'UNURI, il compagno Corio, già dimessosi dal consiglio comunale e il gruppo della federazione giovanile socialista hanno manifestato la decisione di continuare al di fuori del partito unificato la battaglia per la difesa dell'unità del movimento operaio e per la realizzazione degli obiettivi democratici e socialisti. Il CD della sezione Matteotti, Giacomo Cofano, consigliere provinciale della SFI, Giacomo Leuci del CD del DSI, Elio Carnevale e Aldo Dorsi del CD della sezione di San Severo e altri consiglieri comunali della provincia.

A Molitella il compagno Bellifemine, consigliere nazionale dell'UNURI, il compagno Corio, già dimessosi dal consiglio comunale e il gruppo della federazione giovanile socialista hanno manifestato la decisione di continuare al di fuori del partito unificato la battaglia per la difesa dell'unità del movimento operaio e per la realizzazione degli obiettivi democratici e socialisti. Il CD della sezione Matteotti, Giacomo Cofano, consigliere provinciale della SFI, Giacomo Leuci del CD del DSI, Elio Carnevale e Aldo Dorsi del CD della sezione di San Severo e altri consiglieri comunali della provincia.

Varati anche a Venezia i Consigli di quartiere

L'elezione dei 620 consiglieri di cui 150 in rappresentanza del PCI premia dieci anni di lotte dei comunisti veneziani

Dalla nostra redazione VENEZIA, 10.

Il consiglio comunale di Venezia eleggerà stasera i 620 «Consiglieri di quartiere». Entro trenta

giorni, secondo il regolamento, i Consigli dovranno essere costituiti; cosicché a novembre i nuovi organismi di decentramento democratico cominceranno a funzionare. E' questo un avvenimento

che riempie di soddisfazione i comunisti, i quali si vedono premiare dieci anni di lotte a «Ca' Foscari» e sulle piazze. Per dieci anni essi si sono battuti contro ogni sorta di ostacoli, avversari, diffidenze e incomprensioni. Basti rilevare che, all'inizio, l'attuale sindaco ing. Giovanni Favaretto aveva dichiarato, a nome della DC, che i «Consigli di quartiere» erano un espediente «eccessivo» del PCI. Poi, di fronte alla realtà comunale, fatta di varie componenti (centro storico, porto Marzotto, terraferma, mezzogiorno, isole dell'Estuario) e alla mancanza di una giunta unitaria, i comunisti riuscirono a ottenere la nomina di una commissione che successivamente varò il progetto del decentramento democratico. Ma ancora le difficoltà non erano finite. Ci sono voluti altri due anni per arrivare alla nomina dei consiglieri di quartiere. Nel frattempo sono stati definiti i compiti dei nuovi organismi assieme all'attuale giunta, che essi aspetteranno. I Consigli sono esattamente trentatré. Nove riguardano il centro storico veneziano, sette l'Estuario, e quando la terraferma mezzogiorno. Accanto ai vecchi «sestieri» (Castello, Cannaregio, San Marco, Santa Croce, Dorsoduro e San Polo) vi sono le comunità della Giudecca e di San Pietro, le aree a sud di Venezia, Chioggia e Marghera, le isole di Pellestrina e di San Pietro in Volta, nonché Mirano, Burano e altri centri più o meno noti, ribattezzati alcuni con nomi nuovi, come i quartieri mezzogiorno «Naxos» e «1886». Quanto ai compiti, i nuovi organismi avranno carattere consultivo, potrà, oltre, allo stato attuale della legislazione, non si poteva ancora. C'era una certa incertezza sulla nuova struttura decentrata, costituente un'importante avanzata sul terreno delle autonomie e della democrazia effettiva. Per il governo degli enti locali, si trattava ora di fare in modo che i Consigli svolgano un ruolo non formale, ma concreto, e che possano amministrare il comune attraverso un programma di sviluppo economico e sociale del territorio comunale, la cui popolazione somma ad oltre 340 mila persone. Comincia, qui, una alba battaglia dei comunisti che caduti nuovi organi locali hanno ben 150 rappresentanti.

Per prima cosa i Consigli di quartiere dovranno analizzare criticamente la realtà del rispettivo territorio, elaborare e presentare immediate proposte di soluzione dei problemi locali. La lista sarà lunga, perché troppo sono le carenze lamentate. Ma l'importante è di risalire alle cause che determinano la drammaticità di certe situazioni (dal fatiscente stato delle scuole, alla mancanza di servizi, all'insufficiente sviluppo dell'industria, alla mancanza di verde, ai doppi e tripli turni nelle scuole, alla carenza di posti letto negli ospedali civili, all'insufficiente servizio di trasporto) per rompere sul serio, alla radice, le cause della crisi. C'è da notare che il più grande che anche i 620 consiglieri di quartiere hanno nelle loro mani il futuro di Venezia, e che la stipulazione di un nuovo contratto, che ha portato alla elezione dei consigli, non è che il colosso e l'incubo «contro» cui comunisti e socialisti hanno lottato per il reale sviluppo della democrazia e civile della società italiana.

r. s.

La graduatoria regionale

EMILIA	109,2	LIGURIA	85,2
SARDEGNA	101,2	PUGLIA	84,8
SICILIA	100,9	CALABRIA	83,5
LOMBARDIA	100,8	LAZIO	83,5
MOLISE	100,0	TRENTINO A. A.	73,3
ABRUZZO	97,8	PIEMONTE	79,9
FRIULI V. G.	95,1	LAZIO	66,0
VENETO	91,9	CAMPANIA	65,0
TOSCANA	91,1	UMBRIA	64,0
MARCHE	86,8	VAL D'AOSTA	59,2
Totale naz. 1.793.413,635			

Senato

Regalo di 920 milioni del Demanio alla B.P.D.

Le risposte del governo ad alcune interrogazioni comuniste sull'industria saccarifera

Nel pomeriggio di oggi il Senato riprenderà il dibattito sul disegno di legge per l'industria saccarifera. Nella seduta di ieri il governo ha risposto a una serie di interrogazioni.

Secondo un costume ormai radicato, con un anno di ritardo ha avuto risposta una interrogazione dei compagni Samaritani, Conte, Gaiani, Orlandi e Rolli sulla bieticoltura. L'interpellanza comunista chiedeva al governo di convocare le parti per il rinnovo del contratto nazionale di cessione delle bietole all'industria saccarifera che risale al 1955 e sollecitava la fissazione del prezzo della barbabietola.

Il sottosegretario Camangi ha ricordato che il prezzo di cessione delle bietole in fabbrica sarà quest'anno uguale a quello del '65. Per quanto riguarda le condizioni di vendita, Camangi ha detto che il governo non ritiene di intervenire in quanto la materia sarà definita in sede comunitaria.

Samaritani ha replicato rilevando che gli accordi di Bruxelles non escludono, ma anzi presuppongono, il rinnovo del contratto nazionale di cessione delle bietole all'industria saccarifera. Dopo aver ricordato la grandissima importanza di questa materia per l'industria saccarifera, Camangi ha detto che il prezzo di cessione delle bietole in fabbrica sarà quest'anno uguale a quello del '65. Per quanto riguarda le condizioni di vendita, Camangi ha detto che il governo non ritiene di intervenire in quanto la materia sarà definita in sede comunitaria.

Un episodio significativo è stato sollevato dal compagno Rolli: a Camangi ha chiesto una cooperativa di Cosenza, il sottosegretario ha risposto che la cooperativa di conduzione di braccianti non ha diritto ai mutui quantennali per l'acquisto di fondi rustici.

f. i.

Grosso rieletto sindaco a Torino

TORINO, 10.

Il prof. Giuseppe Grosso (DC) è stato rieletto sindaco di Torino nel corso della riunione del consiglio comunale.